

# A faccia in giù nella neve...



di Samantha Fumagalli e Flavio Gandini  
Associazione Culturale VEGA

*Oggi vogliamo raccontarvi una storia. La storia di Paolo. Un ragazzo che, stanco di convivere con fastidiosi dolori fisici, ha scelto di tentare la strada della comprensione per risolvere il problema alla radice...*



**A**bbiamo affrontato in più occasioni, su queste pagine, il tema della Riflessologia della Memoria in termini teorici. Questa volta abbiamo deciso di affidare a un caso la nostra testimonianza in merito alla somatizzazione degli eventi traumatici.

La storia che stiamo per raccontare si presta perfettamente allo scopo di esemplificare l'imprevedibilità delle origini di un segnale doloroso persisten-

te, uno di quegli indicatori che occorre interpretare come "campanello d'allarme emozionale".

Il nostro protagonista è Paolo, un giovane di ventisette anni che desidera scoprire l'origine di alcuni misteriosi fastidi che lo assalgono anche due o tre volte nel corso di una stessa settimana. In queste occasioni Paolo accusa un dolore alla spalla sinistra, che definisce come trafiggente, accompagnato spes-

so da un violento mal di testa.

Lasciamo, ora, la parola al diretto interessato: *"In realtà la situazione non è grave. Nessun medico ha trovato una spiegazione plausibile e gli esami ai quali mi sono sottoposto non evidenziano alcun problema fisico. Dicono tutti che potrebbe trattarsi di infiammazione muscolare dovuta allo stress o alla postura scorretta... Ma questa risposta non mi convince. Ho la vaga impres-*

sione che ci debba essere dell'altro. E sono stanco di continuare a imbottirmi di antidolorifici...".

Nelle giornate di malessere, persino l'umore prende una fastidiosa piega discendente e la somma di questi fenomeni non fa altro che esasperare Paolo rendendolo nervoso e irascibile, anche perché non sa trovare una ragione plausibile a quanto accade.

Decidiamo di salpare insieme a lui alla ricerca delle cause reali che scatenano questi sintomi all'apparenza inspiegabili.

Per iniziare l'indagine, partiamo dalla Placca dell'anno in cui sono comparsi i primi sintomi dolorosi: il ventiseiesimo.

Durante la stimolazione della Placca cutanea, Paolo sente risvegliarsi il dolore trafittivo alla spalla e il mal di testa, ma soprattutto ha una violenta sensazione di tristezza che gli stringe la gola.

La seconda notte, dopo la stimolazione, compare il primo sogno. E' brevissimo, ma indica in maniera inequivocabile la strada da seguire.

*"Entro in una vecchia casa che non conosco, l'ambiente è scuro. - racconta Paolo - Mi sento triste, anche se non so perché. Attraverso un corridoio e mi fermo davanti a una porta sulla quale compare una targhetta con impresso il numero 36. Penso che dovrei entrare, ma la porta è chiusa e io non ho la chiave".*

Poniamo l'attenzione sul numero 36 e, in occasione del secondo incontro, proviamo a controllare se la relativa Placca dell'Età si mostra ipersensibile.

L'età sospetta non può, evidentemente, appartenere alla biografia personale di Paolo, che ha da poco compiuto ventisette anni, ma un'indicazione così chiara non può essere trascurata.

Il punto riflesso del trentaseiesimo anno si rivela talmente ipersensibile che il semplice sfioramento provoca fastidio, così procediamo alla sua stimolazione.

Pur essendo convinti che debba esistere un legame comprensibile tra il segnale doloroso e alcuni contenuti emozionali non risolti, ci troviamo di fronte al fatto di dovere lavorare "alla cieca", perché

il segnale emerso non appartiene certamente a Paolo. Egli, infatti, non può aver ancora registrato niente nella sua pagina del trentaseiesimo anno. A chi potranno fare capo, allora, i contenuti che lo fanno soffrire?

Parallelamente, sorge spontaneo un altro interessante quesito: una volta raggiunti i trentacinque anni, il "fattore di rischio" di un evento traumatico a danno della spalla sinistra potrebbe innalzarsi?

E, promuovendo adesso la risoluzione dell'elemento scatenante, potremo, in un certo senso, intervenire positivamente sul futuro del nostro amico?

Per rispondere a quest'ultimo quesito non abbiamo altra soluzione che armarci di pazienza e rimanere in contatto con Paolo: tra qualche anno potrà confermare se il fattore di rischio per il suo trentaseiesimo anno è stato abbassato! Per scoprire le origini del problema, invece, proseguiamo nella nostra indagine.

Durante la carica della Placca cutanea del trentaseiesimo anno emerge immediatamente un segnale a conferma del collegamento tra l'area riflessa e il dolore alla spalla: nel punto preciso da cui si irradia solitamente la fitta, si manifesta ora una sensazione di bruciore.

Paolo avverte anche uno strano formicolio al piede destro. Nessun segnale di fastidio, per il momento, alla testa.

Tra i sogni che seguono il secondo incontro, riportiamo esclusivamente quello più pregnante per la soluzione del caso:

*"Una grande distesa di neve mi circonda. Cerco di camminare verso un villaggio al*

*quale non so attribuire un nome, anzi, la sensazione è quella di trovarmi in una località sconosciuta.*

*La fatica è enorme e ogni passo richiede uno sforzo immenso, come se fossi privo di forze. Inoltre non ho la scarpa destra, e avverto al piede una sensazione di gelo accompagnato da intorpidimento e dolore".*

Paolo aggiunge che, al risveglio, ha notato di avere il piede effettivamente formicolante. Anzi è stata proprio questa sensazione a ridestarlo. Non proponiamo ora l'interpretazione del sogno, perché tutto si renderà comprensibile da sé, alla fine.

A distanza di una settimana circa, la Placca cutanea del trentaseiesimo anno è ancora ipersensibile: segnale che ci porta a decidere di intraprendere un'ulteriore stimolazione. Questa volta la carica è accompagnata, oltre che dal bruciore alla spalla e dall'intorpidimento del piede, anche dal fastidio alla testa.

Il sogno successivo si riaggancia allo



## RIFLESSOLOGIA DELLA MEMORIA

scenario di quello precedente:

*"Vedo di nuovo la distesa innevata, ma questa volta il villaggio è molto più vicino e ho la sensazione che in una delle case ci sia una famiglia che mi può aiutare. In pratica, avverto una di queste abitazioni come un rifugio da raggiungere per poter essere soccorso. Perdo sangue dalla spalla.*

*Sono avvolto in un lungo cappotto scuro, di panno pesante. D'improvviso crollo a terra con il volto che affonda nella neve. Subito dopo la caduta, vedo una luce rossa che mi avvolge".*

Paolo racconta di essersi svegliato con il respiro affannoso, perché si sentiva soffocare.

*"In più sentivo un gran freddo, anche se la temperatura in casa mia era normale.*

*Sembravo febbricitante, tanto che mi sono misurato la temperatura corporea, ma questa era regolare. Nell'arco di pochi minuti, dieci, quindici al massimo, sono svanite tutte le sensazioni, sia l'affanno, sia il gelo".*

A questo punto, consigliamo a Paolo di impegnarsi nella ricostruzione del proprio albero genealogico e di andare alla ricerca dell'identità del soggetto che gli ha trasmesso la memoria degli episodi sognati.

Dopo aver "tormentato" la famiglia con una lunga serie di interrogatori, scopre che il fratello del nonno paterno è sta-

to dichiarato disperso durante la campagna di Russia nel corso dell'ultima Guerra mondiale.

Questo prozio, ovviamente mai conosciuto, nato nel 1906, è caduto in guerra nell'inverno del 1941, quindi nel suo trentaseiesimo anno di vita (ecco il motivo dell'anno risonnante).

Ma le scoperte non finiscono qui. Il nonno di Paolo, fratello del defunto, aveva venticinque anni quando venne informato dell'accaduto: troviamo, quindi, anche la precisa rispondenza (nel ventiseiesimo anno) della comparsa del segnale in Paolo (che, ricordiamo, viveva una situazione di profonda tristezza). All'inizio del 1942 vedeva la luce il padre di Paolo, quasi a incarnare il vecchio detto "una morte per una vita".

Un ultimo particolare, tutt'altro che trascurabile, è che il prozio caduto in guerra si chiamava Paolo. C'è una perfetta, quanto sconcertante, omonimia tra il defunto e l'erede sofferente!

A seguito di questa scoperta, Paolo ha cercato di dare pace alla dolorosa memoria che abitava in lui. Simbolica-



Alfred Sisley: Scena di neve alla stazione di Moret (1888).

mente, ha dato sepoltura all'omonimo prozio e da allora il male alla spalla si è ripresentato soltanto una volta nel corso della settimana seguente, senza però essere accompagnato dalla cefalea. A distanza di oltre un anno, Paolo non è più stato soggetto ai malesseri che lo avevano afflitto per circa un anno.

Ci pare opportuno sottolineare che la simbolica sepoltura offerta al prozio non è un'azione trascurabile, specie quando si cerca di sublimare i benefici ottenuti con il trattamento riflessologico. Gli atti simbolici rappresentano a livello psichico la conferma della presa di coscienza delle origini del problema e scongiurano la possibilità che i disturbi possano ripresentarsi.

## LETTURE PER APPROFONDIRE



Per approfondire l'argomento trattato nel presente articolo consigliamo la lettura del libro:

**RIFLESSOLOGIA DELLA MEMORIA - La più potente tecnica per liberarsi da paure e condizionamenti legati al passato** di Samantha Fumagalli e Flavio Gandini - Edizioni Il Punto d'Incontro - Euro 11,90 - ISBN 978-88-8093-644-2

**Gli autori:**

Samantha Fumagalli e Flavio Gandini sono scrittori, studiosi di psicologia, meta-psichica, spiritualità e ricercatori di metodi naturali per il benessere psico-fisico. Fondatori dell'Associazione Vega (2000), hanno creato il Metodo Calligaris, la Dermoriflessologia e la Riflessologia della Memoria.